

ITALIA

Incidente mortale Indagati tre dirigenti Ilva

TARANTO

Il sostituto procuratore del tribunale di Taranto Giovanna Cannarile ha iscritto nel registro degli indagati il nome del direttore dell'Ilva, Adolfo Buffo di 56 anni, e di altri due impiegati dell'azienda di Taranto, Antonio Colucci di 55 anni e Cosimo Giovinazzi di 38, entrambi di Martina Franca (provincia di Taranto), in relazione all'incidente mortale del 30 ottobre scorso. Nell'incidente, avvenuto nei pressi del quinto sporgente del molo in uso al siderurgico, ha perso la vita l'operaio ventinovenne Claudio Marsella di Oria (Brindisi), locomotorista del reparto Mof, movimento ferroviario.

L'avviso di garanzia, atto dovuto, è stato notificato con la comunicazione dell'esame autoptico, che il pubblico ministero stamattina affiderà al dottor Giancarlo Divella. L'autopsia servirà a chiarire la dinamica dell'incidente. Non è infatti ancora chiaro se l'operaio sia caduto (per un malore o per la perdita dell'equilibrio) dal locomotore in manovra ferendosi a morte contro i respingenti, oppure se sia rimasto schiacciato fra il locomotore ed i vagoni durante le operazioni di aggancio. Da un primo esame del cadavere, emerge che l'operaio abbia subito ferite gravi al bacino e non al torace ed al femore come in un primo momento si era saputo.

I familiari dell'operaio morto si sono affidati all'avvocato Raffaele Pesce del foro di Brindisi. Per conto del legale della famiglia, l'autopsia sarà seguita dal medico legale Alessandro Bocchini.

Gli avvisi di garanzia sono stati emessi dal sostituto procuratore della Repubblica Giovanna Cannarile per consentire agli indagati di nominare propri consulenti per l'autopsia, affidata al medico legale Giancarlo Divella, che sarà compiuta questa mattina. L'operaio, secondo una prima ricostruzione, è caduto dalla piattaforma di un locomotore, per un malore o un improvviso sobbalzo, urtando il torace contro i respingenti di ferro di un vagone, durante le operazioni di aggancio di un carro ferroviario. Era stato uno dei lavoratori a trovare il corpo di Divella dopo l'incidente. In una nota l'Ilva aveva spiegato che quelle in cui era impegnato l'operaio erano attività «formalizzate e ben consolidate per quanto attiene alle procedure di sicurezza».



Una foto di Federica, la ragazza trovata morta sulla riva del lago di Bracciano, tratta dal suo profilo Facebook

Tutto il mistero di Federica chiuso in quelle ore di buco

● La ragazza trovata morta al lago Il fidanzato: «Non ero con lei, l'avevo riaccompagnata a casa da tempo» ● Un rapporto difficile raccontano amici e parenti ● Oggi l'autopsia Gli inquirenti non escludono ancora nessuna pista

SALVATORE MARIA RIGHI
INVIATO A BRACCIANO

Alle quattro del pomeriggio, col sole che finalmente incornicia il lago ma non dissipa le molte domande sulla morte di Federica, arrivano i suoi coetanei. Uno sciamo di ragazzini in motorino, «siamo venuti per rispetto, ma non la conoscevo bene». Fanno la scorta a due ragazze che scendono dal loro scooter con un mazzo di fiori gialli e li portano sulla spiaggia nera, lasciandoli sull'unica pietra che c'è, a due passi da dove hanno trovato il cadavere della loro amica, con la testa verso l'acqua, alghe e sabbia addosso: loro sì, conoscevano Federica, ma non vogliono aprire bocca. Risalgono in sella e se ne vanno, tese e nervose. È passato un giorno dal ritrovamento del corpo di una ragazzina che era uscita la notte di Halloween col fidanzato e non è più tornata a casa, ma qui pare tutto come sempre, in questa stagione che accompagna verso l'inverno. Villetta nel verde, at-

...

Il triste pellegrinaggio degli amici sulla spiaggia La sedicenne aveva sofferto di crisi epilettiche

trezzature estive per turisti, qualcuno che va a cavallo. I circoli velici dove hanno già sistemato le barche a vela per la brutta stagione, da uno un gruppo di canoisti sciamano in acqua per un allenamento. Qui veniva Rossella, la mamma di Federica, e talvolta anche la ragazzina, do-

po la separazione dal marito Luigi, che vende abbigliamento intimo, Federica ha lasciato la scuola dopo la terza media per aiutarlo. Con la fine del matrimonio, la ragazza era rimasta col fratellino e la mamma che - raccontano - a volte faticava a tenere a freno l'energia della figlia.

Non aveva un carattere facile, dicono in paese, e la storia con Marco non semplificava le cose. Il fidanzato che è rimasto nella caserma dei carabinieri per 12 ore. «Non ero con lei tra le 4 e le 5 del mattino, ma stavo in compagnia di un amico» ha detto il ragazzo di Formello che lavora in un bar e ha quasi 23 anni, ma a quanto pare non è solo la differenza di età che preoccupava mamma Rossella. Marco era insistente, negli ultimi tempi, col telefono al quale Federica non rispondeva più, l'altra mattina, e così la mamma dopo aver provato e riprovato è corsa a dare l'allarme. Preoccupata, forse, dalle crisi di epilessia che la figlia aveva avuto anni fa. Raccontano questo, ad Anguillara, e non sarebbe niente di diverso di quello che succede a tanti altri, se non fosse per il finale amaro di questa storia che continua ad essere piuttosto sconclusionata. La prima domanda è la causa della morte di Federica: oggi alle 13 sarà eseguita l'autopsia alla medicina legale della Sapienza, a Roma, nei prossimi giorni seguiranno gli esami tossicologici. L'esame superficiale del corpo ha escluso, oltre a tracce di violenza o traumi, anche fratture, come quella del braccio che era stata ipotizzata. Alla compagnia dei carabinieri di Bracciano brulica il via vai degli inquirenti.

Dopo aver sentito Marco fino alle 5 di ieri, i militari hanno ricostruito l'ultima notte di vita della ragazzina da quando è uscita di casa, verso le 21, prelevata dal fidanzato. La meta una festa sulla Cassia, dove alcuni testimoni avrebbero visto Federica di umore cupo, e poi il ritorno ad Anguillara a tarda notte, sotto un diluvio che non si è mai fermato fino all'alba e per cui molti residenti si sono barricati in casa. Per le condizioni meteo e per la distanza, il lungomare di Vigna di Valle si trova a diversi chilometri dal paese e dalla casa di Federica, è evidente che la ragazzina non ci è arrivata da sola, in quel punto del lago dove poi è stata trovata senza vita. E se davvero si è separata dal fidanzato, come lui sostiene, chi l'ha portata in quella stradina a fianco del lago? Gli inquirenti non escludono nemmeno che Federica abbia bevuto alcolici, o assunto sostanze, nell'ipotesi che sia stato un malore a spezzarle la vita: forse proprio durante la festa a due passi da Formello, dove vive il fidanzato. Per ora non c'è traccia degli effetti personali di Federica, che doveva avere con sé una borsa, mentre si attendono sviluppi sul suo telefonino, che potrebbe aver fatto o ricevuto chiamate durante il "buco" di ore in cui il medico legale ha fatto risalire la morte, oltre a quelle - disperate - della madre, assistente sociale nella zona. Al "Cuba Libre" intanto, il locale dove erano state trovate cinque croci piantate, hanno sigillato tutto e tolto perfino le insegne, forse preoccupati da una pubblicità non proprio costruttiva. Tra le poche certezze, però, pare proprio che il satanismo non c'entri granché. Anche se la zona non è proprio tranquilla. Le messe nere e i riti esoterici li fanno davvero e da anni, ma non qui: a Santa Maria di Galeria dove, in un budello che porta fino all'Aurelia tra i contestatissimi ripetitori di Radio Vaticana, qualcuno lascia teschi e strani simboli nelle fitte radure che a volte servono anche per nascondere apocalittici rave-party.

LA COPERTINA DI TIME

Balotelli e il razzismo «L'Italia sia un Paese moderno come Usa»

Mario Balotelli sulla copertina di questa settimana del settimanale Usa «Time». Con il titolo «Il significato di Mario - Ciò che il fenomeno Balotelli dice del calcio, della razza e dell'identità europea». Super Mario parla anche della nuova Italia multirazziale: «Spero di aiutare l'Italia a essere un Paese moderno come l'Inghilterra e l'America», ha dichiarato Balotelli. Che nella sua intervista ha parlato anche di Barack Obama: «Sono molto contento che sia stato eletto, non mi intendo di politica ma tifo per lui».



Enrico Mattei 1906/1962

l'ingegno è vedere possibilità dove gli altri non ne vedono

A cinquant'anni dalla sua scomparsa, Enrico Mattei è ancora un uomo del futuro. Un uomo che ha trasformato ogni azione in una visione, creando sviluppo e benessere attraverso l'ingegno. Perché il futuro è di chi lo sa immaginare.

visita il nostro archivio storico su eni.com

